

GIORNALE DI SICILIA

Palermo, azzerata cosca della Guadagna Salvatore Profeta nuovo boss: fu scagionato dalla strage Borsellino

12 Novembre 2015

PALERMO. La Polizia sta eseguendo una decina di ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal gip presso il Tribunale di Palermo su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia. In cella presunti esponenti della storica famiglia mafiosa palermitana della Guadagna. L'operazione, denominata "Stirpe", è stata condotta dagli investigatori della Mobile diretti da Rodolfo Ruperti. Dall'indagine emerge come, ancora oggi, i clan siano legati a rituali di affiliazione arcaici.

Il blitz ha disarticolato il vertice del mandamento mafioso: tra gli arrestati, accusati di mafia ed estorsione, anche Salvatore Profeta, 66 anni, coinvolto nell'inchiesta sulla strage costata la vita al giudice Paolo Borsellino.

Ma sono scattate le manette anche per alcuni stretti congiunti del boss, i quali, non appena Profeta è tornato in libertà, si sono messi a sua disposizione nella gestione degli affari della consorterìa mafiosa. **Il provvedimento è stato eseguito anche nei confronti di Rosario e Antonino Profeta**, nipote e figlio del boss, rispettivamente impegnati nella gestione delle attività imprenditoriali e nelle estorsioni della consorterìa mafiosa. Oltre ai familiari, i provvedimenti cautelari sono stati eseguiti anche nei confronti di **Francesco Pedalino, Giuseppe Galati e Antonino Palumbo**, impegnati, per conto della famiglia, nel controllo della zona di via Oreto.

PROFETA. Profeta, è ritenuto capo della famiglia di Santa Maria di Gesù. Il capomafia, indicato da alcuni collaboratori di giustizia come "uomo d'onore" del clan sin dai tempi del suo storico capo Stefano Bontate, già condannato per mafia, estorsione e droga, fu arrestato per la strage di via d'Amelio. Contro di lui le accuse del cognato, il falso pentito Vincenzo Scarantino autore di un depistaggio. Profeta, scagionato, poi, dall'accusa di partecipazione all'eccidio del collaboratore di giustizia Gaspare Spatuzza, venne rilasciato a ottobre del 2011. **Rimesso in libertà, secondo le indagini ha ripreso le redini del mandamento.** La sua posizione di comando è stata riconosciuta incondizionatamente sin da subito anche da altri esponenti mafiosi di spicco che in diverse occasioni si sono sottoposti al "rito del bacio in fronte" dispensato dal capo famiglia.

"Quello della Guadagna è sicuramente un quartiere chiuso e molto difficile - spiega Rodolfo Ruperti capo della mobile di Palermo che ha eseguito il blitz - l'attività investigativa ha dimostrato come Salvatore Profeta aveva ripreso in mano le redini del mandamento mafioso grazie al suo carisma. Carisma che abbiamo constatato anche stanotte, visto che quando lo stavamo arrestando c'è stata una lunga processione intorno che ha reso molto complicate anche le fasi dell'arresto".